

# La Porta di Aztlan



## Atlantide, l'anello mancante della nostra Storia

di Alberto Arecchi

**T**ra le varie ipotesi di continenti sommersi, che ricompaiono sotto tutti i mari del mondo, il nome d'Atlantide è indissolubilmente legato ai testi di Platone. Il mitico regno chiamato Atlantide, descritto nei dialoghi *Crizia* e *Timeo*, esisteva realmente e si trovava al centro del Mediterraneo. Non deve trarre in inganno il fatto che oggi chiamiamo Oceano Atlantico l'ampia distesa d'acqua a occidente dell'Europa. Questo è stato addotto come indizio o addirittura come prova, per collocare Atlantide posta nei Caraibi, o sprofondata nelle oscure fosse oceaniche. In realtà, il nome di Oceano Atlantico fu adottato soltanto tra i secoli XVI e XVII, dopo la "scoperta" dell'America, che in un primo momento si pensò proprio di battezzare "Atlantide". Solone andò in Egitto verso il 570 a.C. I fatti raccontati nei dialoghi di Platone risalirebbero a 10.000-9.000 "anni" prima. Ebbene, per la coerenza del racconto, i "novemila anni" devono risultare congrui con la memoria collettiva dei greci, dopo il loro arrivo nel Mediterraneo, poiché si dice che contro di loro e i loro

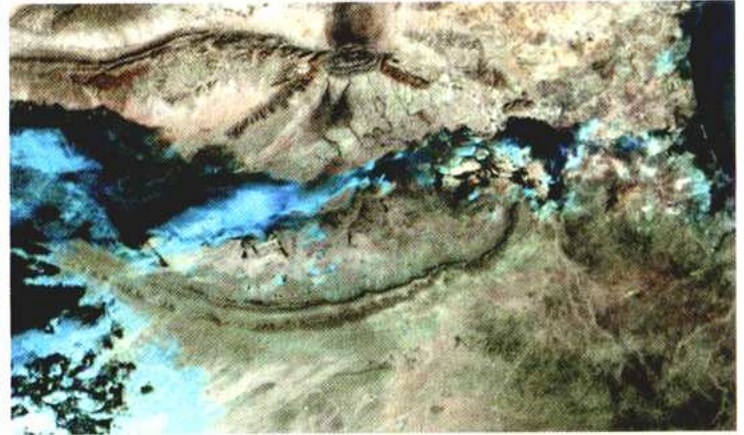


"fratelli" della città egizia di Sais, si scontrò la potenza d'Atlantide. Gli antenati dei greci arrivarono nel Mediterraneo tra il 2000 e il 1500 a.C. Armati di ferro si imposero alle culture del bronzo e abolirono la società matriarcale, in nome di una nuova centralità maschile, nella famiglia e nella religione. Eudosso di Cnido, matematico, geografo e astronomo greco, e dopo di lui Manetone e Diodoro Siculo, spiegano che in molti testi antichi le unità di misura del tempo erano i mesi lunari. Così occorrerebbe intendere "mesi" laddove Platone scrisse "anni". Ciò collocherebbe il periodo della maggior espansione d'Atlantide e la sua guerra contro gli antenati degli ateniesi, tra il 1320 e il 1295 a.C., mentre la

tremenda catastrofe che pose fine a quel regno sarebbe avvenuta mille mesi (circa 80 anni) dopo, ossia pochi decenni prima del 1200 a.C. Nelle epopee di dèi e semidei, di giganti e di titani è adombrato il processo di formazione delle antiche nazioni, e in questa palude nebbiosa Platone colloca l'esistenza d'Atlantide, in un'epoca i cui protagonisti si chiamavano Poseidone, Athena, Zeus, Atlante, Erakles, Minosse, antichi re ed eroi, trasformati dal mito in dèi e titani.

### La ricostruzione geografica

Anticamente il Mediterraneo era un mare chiuso e il livello delle sue acque era molto più basso, per lo scarso apporto dei fiumi e per l'evaporazione. Con l'apertura dello Stretto di Gibilterra si colmò il Mediterraneo occidentale, ma rimase separato da quello orientale, che manteneva un livello d'acqua inferiore di diverse centinaia di metri. Il territorio Egeo, tutto emerso, costituiva una vasta pianura costellata di rilievi montuosi d'origine vulcanica. Al posto dello Stretto di Messina esisteva un istmo roccioso e il ca-



In questa pagina, mappa con indicazione della possibile posizione del perduto continente di Atlantide. Sopra, mappe satellitari che mostrano l'antico lago che inondò Atlantide e l'Erg.



nale di Sicilia era una fertile pianura, irrigata da fiumi e protetta da alte montagne, la cui estensione corrispondeva, per misure e caratteristiche fisico-climatiche, al territorio d'Atlantide descritto da Platone. Presso l'isola di Malta due strette imboccature davano accesso a un gran golfo, protetto all'imboccatura da una vasta isola. Qui fioriva la civiltà fondata da una stirpe libica, scesa dalle alte montagne del sud. Qui i primi greci posero le Colonne d'Ercole, il giardino delle Esperidi e il regno del titano Atlante. All'interno, in una regione oggi suddivisa tra Tunisia e Algeria, si stendeva un vasto bacino d'acqua dolce, a una quota superiore a quella del Mediterraneo. Nel fondo di quel bacino oggi ci sono le dune di sabbia del Grand Erg orientale (Igharghar), uno dei deserti sabbiosi più estesi al mondo. Appaiono chiari alcuni punti:

– La narrazione ripresa da Platone si colloca al tempo dei progenitori degli ateniesi e degli abitanti della città egizia di Sais; non 10.000 anni prima, ma 10.000 mesi (circa 830 anni).

– Atlantide non è descritta come un mitico mondo ideale, ma come una società di agricoltori e di naviganti, con strutture sociali articolate e con una profonda conoscenza della metallurgia dell'oro, del rame, del bronzo. Una civiltà protesa sui mari, verso Ovest, alla conquista degli oceani. A est, nelle colonie di Creta e di Thera, rimangono le tracce del loro influsso, ma la distruzione del primitivo



focolaio di diffusione fa sì che venga qualificato come "cretese" tutto ciò che si ritrova. Diverse dovevano essere le lingue, nel grande impero di Atlantide, e diversi i tipi di scrittura. Quel mondo finì in ventiquattr'ore, tra il 1240 e il 1210 a.C.. Una serie di violenti terremoti incrinò gli sbarramenti rocciosi, che cedettero di fronte alla pressione delle acque dei due grandi bacini posti alle quote superiori: il lago sahariano e il Mediterraneo occidentale, costantemente rifornito dalle acque dell'Oceano. Le acque si fecero strada con impeto, con ondate di piena immani, e Atlantide rimase distrutta per sempre.

## Gli antichi miti dei Greci e dei Berberi

Già Proclo sospettava che nel conflitto tra dèi e titani fossero adombrate le guerre degli antichi Ateniesi contro il popolo d'Atlantide e i suoi alleati. Gli Antichi fissavano anche la data più probabile della vittoria degli dèi contro i titani, nel 1505 a.C. Nella tradizione egizia si narrava che «i Giganti attaccarono Zeus e Osiride, ma furono distrutti». Tra le figure divinità del Nord Africa, occorre fissare l'attenzione su Tanit ("l'Angelo"), madre del Pantheon berbero-numidico, che corrisponde alla dea egizia Neith, patrona di Sais, e ad Athena. Nomi che si somigliano, come i termini: Atlantide, Titani, Tjehenu (così gli egizi chiamavano il popolo libico che doveva abitare nelle terre



La "Dama di Elche", per molti attribuibile alla civiltà di Atlantide. In alto, dipinti berberi.

## La Porta di Atlan

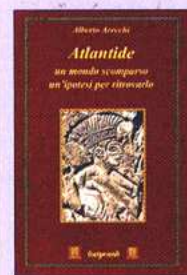


d'Atlantide, oggi sommerse dal Canale di Sicilia). I libici Temehu e Tjehenu, sono menzionati sin dai primi testi egizi conosciuti, verso il 3200 a.C. Essi appaiono dipinti nel tempio di Sahure, verso il 2500 a.C. Erano alti, di pelle bianca e di bel portamento, con naso aquilino e una barbetta a punta. In quel dipinto appaiono vestiti solo di collane e altri ornamenti, con un piccolo perizoma, ma avevano presso gli egizi fama di grande eleganza, tanto da esser soprannominati "i Principi". Sin dall'epoca di Cheope, verso il 2600 a.C., i testi egizi fanno allusione a dei misteriosi marinai. Commercianti, pirati, mercenari, il "vento del Nord" li spingeva sino ai rami occidentali del Delta ed erano chiamati Haunebut. I *Testi delle Piramidi*, datati 2500 a.C., chiamano il Mediterraneo «il cerchio che circonda gli Haunebut» o anche «il verdissimo degli Haunebut». Uno dei "nove archi", ossia le regioni dell'Universo dominate dal Faraone, era chiamato "Arco degli Haunebut". Di questi nove archi si parla sino dal Re Scorpione, prima del 3000 a.C. Perciò dovevano esistere gli Haunebut prima di Byblos, di Micene, prima dei greci e persino prima dell'Egitto! Gli Haunebut non erano un'espressione mitica. Intorno al 1450 a.C., Tuthmosis III li definì "abominazione di dio". Nel 1580 Ahmosis, vincitore degli Hyksos, impegnò i propri sudditi ad acclamare la sua sposa "Signora degli Haunebut", che figura a fianco dei nobili egiziani nella Stele della Vittoria. Nel XII secolo a.C., dopo le scorribande dei Popoli del Mare, i re libici salirono sul trono d'Egitto. •

Per approfondire le ricerche dell'autore è possibile consultare il sito internet: [www.liutprand.it](http://www.liutprand.it)

## Atlantide

Alberto Arecchi  
Pagg. 190 - euro 16,00 Editore Liutprand



Un continente scomparso, un mito tra i più affascinanti che il mondo antico ci abbia tramandato in grado di scatenare aspri dibattiti ma anche interessanti ricerche storiche e archeologiche sulle tracce di mistero millenario. Atlantide, magnifica città cinta da mura, dominava il mare al di là delle colonne d'Ercole, così la descrisse Platone ma è soltanto una leggenda? L'autore indaga nel mito scovando gli sfuggevoli indizi che potrebbero svelare la reale ubicazione di questa misteriosa civiltà.

M.B.



# La Porta di Aztlan



## Le flotte di Atlantide, la regina dell'oceano

di Alberto Arcchi

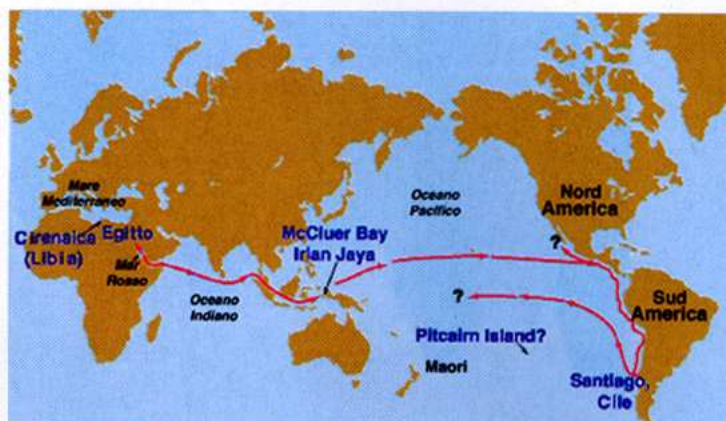


valle del Nilo, nasceva la prima Dinastia dei faraoni. Secondo le mie ipotesi, il popolo di Atlantide s'installò nella zona di cerniera fra tre bacini d'acqua: il Mediterraneo occidentale, collegato agli oceani, quello orientale, che in quell'epoca era un mare chiuso, con un livello nettamente inferiore, e il "secondo mare" sahariano, in realtà un gran lago dalle acque dolci. Atlantide viveva d'agricoltura e di navigazione; costruì un grande impero marittimo, del quale l'antica Creta e altre comunità del Mediterraneo erano "colonie". In America sono state scoperte altre colonie, che usavano l'antica lingua libica delle iscrizioni che si trovano nel Nord Africa. Ciò propone una visione completamente diversa del mondo antico nella Prima Era dei metalli: grandi capacità di navigazione e di commercio, possedute da un popolo che si potrebbe indicare col nome platonico d'Atlantide, che non s'irradiava da misteriose isole o continenti "perduti", bensì da una culla ben più vicina a noi, situata nel Canale di Sicilia, in una terra di collegamento tra Africa ed Europa, che fu sommersa da un immane cataclisma. Nei primi anni '70, Barry Fell (1917-1994), un professore di biologia marina all'Università di Harvard, cresciuto in Nuova Zelanda, diresse un gruppo di studiosi, definiti "diffu-



sionisti". Essi sostengono che l'uomo s'installò sin da tempi antichi su tutti i continenti e che vi furono, sin dall'Antichità, rapporti tra le culture delle diverse parti del globo. Dallo studio di costruzioni di pietra, dall'interpretazione di iscrizioni ritrovate in varie regioni, i diffusionisti si sono convinti che gli antichi popoli europei e mediterranei (Celti, Iberi, Libici, Fenici, Egizi) abbiano raggiunto le coste americane, nei primi due millenni prima della nostra era, e che vi abbiano mantenuto rapporti commerciali regolari, molto prima dei viaggi di Colombo. Fell decifrava iscrizioni sulle rocce e nelle grotte nelle Isole del Pacifico, ed era colpito da certe somiglianze tra la moderna lingua dei Maori e le lingue classiche dell'area mediterranea. Fell studiò le iscrizioni rupestri delle Grotte dei Navigatori a Sosorra, Irian Jaya, scoperte negli anni 1937-1938 da una spedizione dell'Università tedesca di Francoforte, ma mai decifrate. Impiegò otto anni per dimostrare che non erano rompicapo privi di senso, ma «una forma scritta della lingua polinesiana, i cui testi potrebbero forse risolvere lo sconcertante quesito di come le piante e gli animali domestici possano avere raggiunto la Polinesia dall'America e dall'Asia». Riconobbe un dialetto libico e si convinse che da quel dialetto fosse derivata la lingua maori, parlata in Polinesia e Nuova Zelanda. Dal collegamento tra diverse iscrizioni rupestri trovate nel Pacifico e nel Cile, e decifrate da Fell, si formò

**I**l Sahara non è sempre stato un deserto. Un tempo era un grande mare... all'epoca dei dinosauri. Poi il cuore dell'Africa si seccò e l'antico mare si sollevò in un grande altipiano. Dal 10000 al 3000 a.C., la zona era ricca di laghi. Esisteva un grande lago di acqua dolce, a oltre 300 m di quota sul livello degli oceani. Il suo fondo è oggi ricoperto da una spessa crosta di sale. Il Sahara era ricco di animali e di cacciatori. Uomini di pelle chiara vivevano a fianco di altri dalla pelle scura. Verso il 3000 a.C. iniziò una fase più arida. I pastori di bovini (antenati degli attuali Peul-Fulani dell'Africa occidentale) emigrarono verso il Sud. Quelli che rimasero intensificarono l'allevamento di specie ovine, più piccole e resistenti. I capi erano sepolti sotto grandi tumuli di pietre. Un gruppo di popoli scese dai massicci sahariani sino all'ampia pianura costiera del Mediterraneo. Qui nacque una federazione di tribù, organizzata in regni, dedita all'agricoltura e all'estrazione dei metalli. A est, nella



In alto, il celebre Ra II di Thor Heyerdhal. A destra, la mitica Atlantide e sotto, le probabili rotte che dall'Africa condussero i navigatori egizi al Sud America.

